Annol. TORINO Venerdì 15 NOVEMBRE 1867 Num. 278

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 | 12 | 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 | 9 | 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 | 19 | 10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Francia . . . . . 48 | 25 | 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . 69 | 32 | 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . . . . 82 | 42 | 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 NOVEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Il *Journal des Débats* del 13 ha una corrispondenza che dice giuntagli da Torino, ma che noi affermeremmo partita da Firenze dagli uffizi del Ministero degli esteri, in cui si danno all'Italia tanti buoni consigli e si apprendono tante belle cose di cui ella non si sarebbe mai più sognata.

Fra queste novità la prima è che i caporioni del partito moderato (sotto questo titolo devesi intendere i famosi membri della congrega politica che dal 62 in qua ha governato l'Italia) hanno una tal ripugnanza di venire al potere, che parlar loro soltanto di nominarli ministri è un farli infelici. Volete liberarvi d'un Minghetti, d'un Peruzzi, d'un Menabrea qualunque? mostrategli un portafogli, e, secondo quel ben informato corrispondente, esso scappa via come il diavolo dalla croce.

Lo credete voi?

La seconda novità si è che i caporioni, di cui sopra, commisero un grande errore, sapete quando? Quando, insanguinate le vie di Torino, si ritirarono. A senno del bravo corrispondente dovevano continuare a insanguinarle, e rimanere. Essi, dice lo scrittore del *Journal des Débats* « lasciarono il potere senza resistenza alcuna; non innanzi ad un voto del Parlamento, a cui era un loro dovere inchinarsi, ma innanzi ad una *sommossa* delle strade cui *nulla giustificava* e della quale i motivi erano *tutt'altro che puri*. »

Quante parole, tante falsità, altrettante menzogne. Prima di tutto la *sommossa* non vi fu. Ebbe luogo un'agitazione popolare in proporzioni assai minori di quella cui produsse ultimamente la catastrofe di Mentana, e il Governo di quegli uomini di vaglia fece moschettare la popolazione **inerme**! Non caddero davanti alla sommossa, ma caddero davanti all'orrore universale destato da quella carnificina, caddero innanzi alla volontà del Capo dello Stato che sentì anche sulla sua irresponsabilità spruzzare le gocciole fumanti di quel sangue innocente.

E fossevi anco stata sommossa! Era ella da nulla giustificata? Gli avvenimenti posteriori hanno risposto. La rinuncia a Roma vilmente voluta dissimulare era fatta. I *motivi* nuovi *che puri* onde era mossa la popolazione torinese, li aveva solennemente sanciti il Parlamento col suo voto famoso del 27 marzo 1861...

Ma basti di codesto. Passiamo ai consigli che il benevolo corrispondente, per mezzo del *Journal des Débats* ci fa l'onore di favorirci.

Essi sono di *scartare la quistione estera* (con questa espressione vuolsi dire la quistione romana); di unirsi (tutti i moderati) a sostenere il presente Ministero, a rafforzare il quale (qui casca la maschera) è necessario sopra tutto che « *gli uomini capaci, assennati* e **sicuri** non si ritraggano innanzi alla risponsabilità e i fastidii delle alte funzioni. »

Questi uomini capaci, assennati e sicuri sono quelli della Convenzione morta e sepolta. D'una cosa certo codestoro possono essere sicuri: d'avere il dispetto e la disistima della gran maggioranza della nazione.

Scrivono da **Roma** alla *Riforma*:

« Qui, ad onta delle assicurazioni date dal *Moniteur*, continuano sempre a giungere forti distaccamenti di truppe bonapartesche. Sabbato arrivò la gendarmeria. Le fortificazioni ancora, tanto a Roma che a Civitavecchia, proseguono coll'istessa alacrità dei giorni passati. Anzi mi vien detto che il Governo abbia fatto acquisto per trentaduemila scudi di legname, con cui si avrebbe intenzione di erger palchetti lungo le mura della città, onde dai medesimi i soldati potessero esplodere i loro fucili in caso di attacco, tenendosi dietro le feritoie. »

Dalla medesima città scrivono alla *Nazione*:

« Qui sembra si abbia timore di qualche nuovo tumulto, perchè dappertutto si son poste delle sentinelle avanzate, e si continua a fortificare in modo straordinario la città Leonina e parecchi altri punti sulle mura della città. Il corpo di spedizione non ha fatto ancora preparativi di partenza. »

E frattanto, per animare i suoi difensori a nuove gesta eroiche, il Papa ha preso la determinazione di dare un distintivo di onore a tutte le milizie pontificie, le quali hanno respinto le invasioni garibaldine, come anche a quelle milizie francesi le quali hanno preso parte nel combattimento di Mentana.

È il *Giornale di Roma* del 12 che lo annunzia.

Alla già citata *Nazione* scrivono pure da **Civitavecchia** le seguenti notizie, che provano la *buona volontà* dei Francesi di andarsene:

« Fino alla giornata di ieri l'andare e venire dei legni apportatori di truppe, cavalli e bellici stromenti fu continuo; oggi però è calmato tanto movimento e dalle notizie ultime si potrebbe quasi sperare che fosse terminato. Ciò non ostante sono sempre in porto diversi navigli con provvisioni e si proseguono le operazioni di discarico. È molto considerevole la quantità dei cannoni sbarcati in questi ultimi giorni e posso dirvi con sicurezza che nel 1849, quando si trattò di espugnare Roma, non fu veduto altrettanto materiale da guerra. Ora qui vengono fortificate all'esterno tutte quelle posizioni che si credono adatte a difendere la città in caso di aggressione. A quale scopo siffatti lavori non si comprende.

« Venerdì sera furono qui tratti e collocati nella nuova darsena circa 800 prigionieri garibaldini; domani mattina se ne attendono altri 600 e dicesi che in breve verranno consegnati alla frontiera italiana. »

Del processo di Garibaldi, a **Firenze** continua a parlarsi, senza che si sappia precisamente le intenzioni del Governo in proposito; e forse esso non ne ha ancora nessuna ben determinata. È graziosissimo un articolo del *Diritto* su questo argomento.

Dopo aver detto che la spedizione non fu preparata contro la disapprovazione del Governo, il che renderebbe inapplicabile l'articolo 174, il citato giornale così ne discorre:

« L'articolo dice: « *Chiunque* con atti ostili, ecc. » Dunque tutti i cinquemila garibaldini sono rei al pari del loro generale? Non vha dubbio: ed essi se ne vantano.

« Chi vorrà sostenere che il capo sia il solo reo? non passarono tutti la frontiera, non avevano tutti armi, non pugnarono tutti, non ebbero tutti l'istesso concetto?

« Una volta ammesso che i soli generali siano in quest'impeno i colpevoli e che l'ira dei codici debba su loro soltanto incrudelire, ne nascerebbero i più strani risultati. Cento uomini potrebbero offendere a loro talento le leggi del paese, e poi mandare il loro capo o capro-emissario a soffrire la pena; oppure scappato il capo, niuna presa avrebbero più i codici.

« Avremo dunque cinquemila o seimila rei, a cui si aggiungeranno tutti i complici, che li calcoleremo in medii altri duemila. Totale settemila accusati.

« Così vuole l'art. 174, dal momento che di Garibaldi si vuol fare un tema di codice penale.

« E adesso viene il bello.

« Quanta carta, quanti uscieri, quante citazioni! e subito dopo: quanti viaggi, quanti carabinieri, quanti giudici!

« Chiamar in un punto solo settemila accusati, non è cosa da ridere. E i giudici? converrà spopolare il regno, e sospendere la giustizia pubblica a favore di questo processo *monstre*!

« E il luogo? converrà scegliere l'arena di Milano o l'anfiteatro di Verona.

« E le spese? mettasi assieme il trasporto di tanti rei, di tanti giudici che viaggiano col vantaggio delle loro rispettive diarie, vi si aggiunga la spesa delle truppe necessarie a custodire questo esercito di colpevoli, e dicasi se non è una terribil cosa.

« Bisogna subito chiamar le Camere e domandare un credito straordinario.

« Fatto poi il processo, chi metterà in prigione tanta gente? dove sono le carceri? e se mai mettesse in prigione i giudici che sono in minor numero? sarà dunque d'uopo dichiarare che non evvi luogo a procedere.

« Bravo! dopo tante spese e tanto procedimento!

« Siamo quindi d'avviso di sospendere il processo *per ragioni economiche*. »

Milano, 14. — Alle sottoscrizioni già annunziate a favore degli operai indigenti, siamo lieti di dover aggiungere quella del prefetto Villamarina per L. 500, e quella del nostro municipio per L. 3000. (*Gazzetta di Milano*).

Pavia. — Dicesi che il Governo abbia deciso che l'apertura per il corso 1867-68 dell'università di Pavia, dalla essere vincolata, come a condizione inevitabile, alla ricomposizione di quella Guardia nazionale. (*Lombardia*).

Firenze, 13. — Scrivono alla *G. di Genova*:

Si è costituito nella nostra città un Comitato di signore per provvedere ai feriti degli ultimi avvenimenti. Ne sono a capo la marchesa Pallavicino, la signora Marsh moglie dell'inviato degli Stati Uniti, ecc. Scopo di questo Comitato si è di dar soccorsi a tutti i feriti indistintamente che si trovano nei nostri ospedali, sulle dire così ai garibaldini come ai pontificii.

L'on. Guicciardi non ha finora accettato la prefettura di Palermo, ma continuano le pratiche per indurlo a sobbarcarsi a quel grave peso.

Napoli, 12. — Abbiamo letta una circolare del nuovo prefetto marchese di Montezemolo alle Autorità politiche e amministrative della provincia. La circolare enuncia teoriche generali, svolge il principio, che non vi è libertà senza ordine, nè vero e giusto ordine senza libertà; esorta gl'impiegati a fare il loro dovere senza ledere i diritti dei cittadini. (*Patria*).

— Le notizie che ci giungono da varie provincie sul brigantaggio sono assai poco rassicuranti. Esse ci segnalano ovunque una recrudescenza d'audacia dei briganti, questi eterni nemici della società.

Sarebbe a desiderarsi che il nostro prefetto, d'accordo con le autorità militari, si affrettasse a prendere disposizioni per dare la sicurezza alle nostre popolazioni delle provincie. (*Indipendente*).

— La banda di Domenico Fuoco continua a correre la campagna sequestrando e imponendo balzelli.

Il giorno 7 corrente, poco dopo il mezzogiorno, nello stradale che da Roccamonfina mena a Sessa stava in agguato una masnada, la quale teneva distaccate tre vedette sulla collina che guarda Vallemarino.

Due altri briganti erano pure sullo stradale di avamposto, ed una donna che seguiva la masnada.

Era l'ora appunto che tornavano dal mercato di Sessa coloro che erano andati a far provvista.

I briganti fermarono circa ducento persone, fra le quali sequestrarono dodici proprietarii.

Mentre i sequestrati erano condotti nei vicini boschi, il Pettoruti tentò fuggirsene fingendo di voler consegnare una chiave al di lui servo; ma fatto pochi passi venne raggiunto da un brigante che lo uccise con un colpo di pugnale al cuore.

Sulla fronte dell'ucciso venne collocato un biglietto, nel quale leggevasi: — *Questa morte fanno le spie*.

Questo fatto ha gettato nel lutto quella comarca, dove i sequestrati hanno numerose parentele.

La banda era quella di Cicone riunita a Pace.

Nell'ultimo numero della *Corrispondenza russa* (Bogdanoff), in data di S. Pietroburgo, 24 ottobre (5 novembre del nostro calendario), troviamo le seguenti parole intorno all'idea d'una conferenza per assestare le cose di Roma:

« Pare che si conti molto sur un congresso delle grandi potenze per uscire dalle presenti difficoltà. *Essendo coll'intervento francese abolita la Convenzione di settembre*, è naturale che si pensi ad un altro accomodamento, e sarebbe da desiderarsi che questo venisse sanzionato da tutte le potenze.

« Ma l'Europa è molto divisa nelle sue opinioni sulla questione del poter temporale; ed il Congresso, quando esso si raduni, non servirà che a rendere manifesti i

---

APPENDICE

STUDI STORICI

ALESSANDRO LA MARMORA

E

I BERSAGLIERI

(*Continuaz. e fine, vedi num.* 274, 275, 276 e 277).

II.

Fin da quando una modesta tomba ne accoglieva l'esanime spoglia in Crimea, erasi maturato fra' suoi compagni il progetto di ricordarne le virtù con più durevole monumento. Il rapido svolgersi degli eventi che si succedettero da quell'epoca in poi non consentì che si venisse più presto all'eseguimento del concepito disegno. — Ma finalmente si ruppe ogni indugio. Furono aperte pubbliche sottoscrizioni, specialmente nell'armata, che fruttarono meglio d'ottanta mila lire. — Il Municipio di Torino vi concorse per quattro mila lire, ed avendo eziandio assunto l'impegno di concedere pel monumento un apposito terreno, dispose con delicato pensiero che la statua di Alessandro La Marmora sorgesse nel giardino della via che dalla partecipazione dell'armata sarda alla guerra di Crimea si chiamò della Cernaia.

La statua del La Marmora, opera del valente scultore Cassano, da Trecate (Novara), che già si rese chiaro pel suo Pietro Micca, posa sopra un piedestallo presso a poco rettangolare, di granito rosso di Baveno, i cui due lati maggiori vennero ornati di due bassirilievi dello scultore Dini di Novara. — La statua in bronzo del La Marmora venne fusa con rara perfezione dal Papi, di Firenze. — Il Generale, rappresentato nell'atto di avere sguainato allor allora la sciabola, e di muovere risoluto all'assalto, mostra nell'incesso, nell'aspetto, nel contegno di tutta la persona quell'energia e sicurezza che sono compagne al vecchio militare istrutto ed esperto. Si vede a prima vista che l'artista studiò e meditò lungamente non solo sull'ente militare, ma specialmente sull'ente bersagliere. — Tutto è vita nella sua opera. — Le pieghe dell'uniforme, le movenze della corsa sono sì maestrevolmente condotte che si dimentica istintivamente il grave peso del metallo in cui è fusa la statua. — Ogni particolarità è attentamente studiata senza che vi sia del minuzioso. — Il generale sceso dal suo cavallo all'imboccatura del ponte di Goito (chè il Cassano si fissò su quella prima fazione) non doveva essere senza speroni e questi non furono dimenticati. — L'azione militare era già in quell'istante vivamente impegnata ed il suolo che il generale calpesta è cosparso di proiettili e di carabine spezzate.

I profani, credo, ammireranno tutti senza esitazione questo nuovo capolavoro del Cassano. I periti dell'arte diranno come le difficoltà pressochè insormontabili che presentano alla statuaria i costumi moderni siano state con rara fortuna superate dallo scultore, e faranno ad un tempo conoscere le altre intime bellezze di questo monumento.

Il pregio del monumento è notevolmente accresciuto dai bassirilievi del Dini, fusi a Firenze dalla ditta Moreni e Couturier. — In tutti e due si trova gran verità, movimento e vita, cose che nei bassirilievi sono ben difficili ad ottenersi. — Il bassorilievo a sinistra di chi guarda la statua di fronte, rappresenta il fatto d'armi di Goito. V'è nel centro un gruppo di bersaglieri animatissimo. Si vede a destra la casa della Giraffa da cui pioveva il fuoco micidiale dei tirolesi, a sinistra Alessandro La Marmora ancora a cavallo.

Faccio voti onde tutte le sciabole e baionette che sporgono dal bassorilievo incutano ai monelli del giardino che potrebbero essere tentati d'andare a ispezionare a modo loro il monumento, lo stesso timore salutare che incutevano agli Austriaci a Goito.

Il bassorilievo di destra rappresenta la morte del generale in Crimea. La camera copiata da un album di vedute prese dal vero è delle più modeste. Sopra un umile letto da campo è disteso il generale moribondo. Alla sua destra il cappellano D. Ciochetti stringendo un crocefisso ne conforta la penosa agonia. Vengono dopo il cappellano il generale Incisa e il fratello Alfonso La Marmora. A sinistra il dottore Comisetti, seduto, esplora il polso dell'infermo. Al capezzale del moribondo in atto di profonda mestizia sta il colonnello de' Bersaglieri, Alessandro De S. Pierre. Nel fondo, da una parte, è un'ordinanza dell'infermo; dall'altra scorgonsi in attitudine mesta tre ufficiali superiori delle armate francese, inglese e turca. Staccando l'occhio da questo bozzetto l'osservatore se ne sente commosso. Perchè? Perchè l'opera del Dini condotta dalla mente è creata dal cuore.

I contorni del piedestallo sono tutti ornati di fregi egualmente in bronzo. Questi graziosi fregi son dovuti ad Antonio Galli di Milano, distinto artista in bronzo, stabilito da più anni in Torino e conosciuto pei lavori di cui ornò gli eleganti frontispizi di diversi fondachi di questa città. *Cuique suum*. E per non cadere in troppo grave dimenticanza, accennerò pure alla benemerita Commissione presieduta dal generale Incisa, alle cui saggie, assidue ed intelligenti cure dobbiamo di vedere ornata la nostra città d'un nuovo bellissimo e carissimo monumento.

III.

La storia de' Bersaglieri sarà fatta, lo speriamo, e a dovere da qualche ufficiale di questo simpatico corpo in cui è per lo più simboleggiata l'Italia militare, come nel pittoresco zuavo si compiace d'essere simboleggiata la bellicosa Francia.

Pur tuttavia a titolo di curiosità non sarà senza interesse d'accennare a grandissimi tratti le vicende storiche di quest'arma, cui i progressi della scienza della guerra schiudono un orizzonte ogni dì più vasto.

Già toccammo delle non lievi difficoltà contro cui dovette combattere il La Marmora per farne accettare in principio l'ammissione. Grazie alla sua ferrea volontà, emanò in data del 18 giugno 1836 un R. brevetto col quale il re Carlo Alberto « instituì « nell'armata un Corpo di bersaglieri, ne determinò « la composizione, la forza, il servizio e l'istruzione, il corredo, l'armamento, le paghe e i diversi altri benefizi. »

È prezzo dell'opera riferire il testo del preambolo che precede questo R. brevetto:

« Abbiamo preso a considerare di quanta utilità « sarebbe in occasione di guerra un Corpo di bene « addestrati ed esperti bersaglieri, singolarmente in « un paese montuoso, impedito ed opportuno alla « guerra minuta, quali sono appunto nella massima « parte gli Stati nostri ed abbiamo avvertito altresì « come dall'un canto l'indole stessa dei nostri po- « poli presenti l'opportunità ad avere uomini destri « e tali che li richiederebbe siffatto genere di mi- « lizia e dall'altro come le diverse riduzioni ed e- « conomie già da noi ordinate nell'armata porgano « il mezzo ad istituire il Corpo suddetto senza

dissensi che esistono. Si formeranno due campi. L'imperatore Napoleone raccoglierà intorno a sè gli Stati rimasti fedeli *quand même* alla chimera d'una reggenza spirituale.

« Ma s'egli ottiene in questo modo la soddisfazione di inceppare il movimento unitario della Germania, suscitando una causa d'antagonismo fra le popolazioni cattoliche e quelle protestanti, egli avrà contro di sè quella parte d'Europa che s'ispira sopra ogni cosa alle idee del progresso e della libertà. Senza toccare la possibilità di querele e di guerre religiose, il cui ritorno sarebbe un anacronismo, egli avrebbe pur sempre inaugurato in Francia e sostenuto in Europa una politica opposta ai suoi principii. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre reca:

1. **Un regio decreto** del 22 ottobre, col quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, proposto dal Consiglio accademico della sezione di filosofia e filologia del Regio istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento di Firenze.

2. **Un regio decreto** del 3 novembre corrente, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, e col quale si modifica la tariffa dei giuochi al lotto pubblico nel seguente modo:

A cominciare dalla prima estrazione di dicembre 1867 presso i banchi compresi nel compartimento della direzione di Torino saranno ricevuti giuochi anche sulle sorti di estratto semplice e determinato.

Le disposizioni contenute negli articoli 3 e 40 del R. decreto 5 novembre 1863, numero 1534, sono abrogate.

Il prezzo minimo per ciascun biglietto è fissato a cent. 50 per le provincie comprese nel compartimento della direzione di Torino, a cent. 20 per quelle comprese nelle direzioni di Bari, Firenze, Milano e Napoli; e di cent. 10 per quelle comprese nella direzione di Palermo.

3. **Un regio decreto** del 10 novembre, preceduto dalla relazione dei ministri dell'interno e delle finanze a tenore del quale, sui fondi eventuali che si trovano a disposizione del ministero delle finanze nell'esercizio del corrente anno saranno prelevate lire cinquantamila per soccorsi da distribuirsi ai volontari poveri che rimasero feriti negli ultimi fatti d'arme avvenuti sul territorio romano, ed in particolare a coloro che rimasero storpi ed impotenti al lavoro, ed alle vedove ed orfani dei deceduti.

Cronaca Cittadina

⁂ **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta. È all'ordine del giorno la tariffa per l'ammazzatoio, ed il sussidio alla ferrovia di Savona.

⁂ **I due Minola.** — Il Minola Giacomo che ci scrisse la lettera di due giorni fa, riscrive protestando che egli non è niente affatto un Minola, nè un Giacomo supposto, ma un vero e reale quanto l'operaio della tipografia Botta; e ci soggiunge che è nativo di Vercelli, che abita Novara e che è da pochi giorni soltanto a Torino.

Va benissimo: ma siccome codesto io verità, importa poco a noi e meno ancora ai nostri lettori, non pubblichiamo più niente in riguardo.

Così pure non accondiscendiamo al desiderio di altri, che ci scrissero varie lettere in proposito, questi in un senso e quelli in un altro, con preghiera di pubblicarle; perchè, se abbiamo fatto eccezione una volta per isbizzarrirci un momento, affine di non tediare i nostri benevoli lettori, ci affrettiamo a rientrare nella nostra regola generale, che è quella di non insuperbirci per nulla degli elogi e di disprezzare gli oltraggi che ci vengono scritti anonimi o pseudonimi, e con nomi che non si sa a chi appartengono.

⁂ **Segheria Faraut.** — Qualche mese fa ho scritto sui magnifici prodotti di questo opificio; ora devo tornare sull'argomento, perchè ho veduto altri oggetti fabbricati nel medesimo, che sono degnissimi d'essere conosciuti, e mi fanno sperare che l'industria nazionale possa, volendolo, gareggiare allegramente con la estera.

Il signor Faraut è riuscito con le sue seghe meccaniche a sottilizzare il legno sì fattamente, da farne cravattini, polsini, cinture, carte da visita, da tappezzerie e da altri oggetti. Ieri ne ho veduto dei campioni pregevolissimi, che presto saranno esposti al pubblico.

Questi lavori superano d'assai quelli di Francia e di Germania, e possono dare al paese un bel profitto. Quando essi saranno esposti, il pubblico dirà certamente che io ho avuto tutte le ragioni a lodarli, e a congratularmene con il signor Faraut.

(Gazzetta del Popolo). A. BORELLA.

⁂ **Il nuovo orario** invernale delle ferrovie che andrà in vigore a cominciare dal 15 corrente, è pubblicato. I nostri lettori troveranno nella parte commerciale il solito specchietto che riesce utile essenzialmente per aver d'un colpo d'occhio presenti tutti gli arrivi e le partenze di Torino. Questo specchietto si può tagliare dal giornale ed affiggere in qualche sito opportuno.

⁂ **Grammatica italiana** ad uso delle scuole magistrali, ginnasiali e tecniche, pel prof. F. Bianchi. Dalla tipografia Arnaldi, in Torino, è uscita questa grammatica con caratteri nitidi e che si vende anche a Firenze ed a Milano.

Ci pare compilata con ordine e buon metodo, sgombra delle inutili citazioni, o meglio giustificazioni delle medesime, che tanto ingombrano il Corticelli. Un pregio ci sembra quello di aver stampato con grossi caratteri le parole che si spiegano, ed a cui si applica la regola grammaticale.

Ai maestri il giudizio desunto dall'esperienza, atta meglio di noi a farne conoscere i pregi ed a rilevarne i difetti.

⁂ **Strenna del Buonumore.** — Nel pallio che corrono per ottenere il favore del pubblico, le varie strenne solite a pubblicarsi ogni anno, questa del giornale il *Buonumore* giunge la prima, se non per merito (ciò che non si può ancora dire) per tempo e per diligenza. In questi giorni in cui il buonumore è così difficile ad aversi, chi abbia un po' di cuore, sia la benvenuta questa pubblicazione che si sforza di esilararci alquanto l'animo colla penna e colla matita dei suoi redattori e caricaturisti.

Saremmo degli adulatori se dicessimo che gli uni e gli altri ci arrivan sempre, e che scritti e dipinti sono perfetti. Tutto risente un poco della solita menda di ogni pubblicazione artistica e letteraria d'oggidì: la fretta. Si vuole aver fatto e non fare, s'improvvisa, non si riflette, si getta giù come vien viene, non si discerne.

Le giocondezze degli scrittori ci guadagnerebbero assai se della loro prosa — (ah! non parliamo nemmanco dei versi) — e stile e lingua fossero più tersi, e più accurato ed arguto il frizzo: le piacevolezze dei dipinti avrebbero maggior effetto, se più lavorato e più corretto ancora il disegno; ma queste mende siffatte sono assai perdonabili in un libriccino che non vi viene imposto con altra pretesa fuor quella di occuparvi un quarto d'ora della vostra giornata, chiamandovi di quando in quando sulle labbra un sorriso.

Per essere affatto sinceri diremo ancora che la nostra avviso raggiungono meglio lo scopo ed hanno più merito i caricaturisti che i prosatori. Le tavole intitolate *Strategia d'amore*, meno qualche cosetta che c'è da dire sulla esattezza del disegno, sono graziosissime, e quelle intitolate *Maschi e femmine* uniscono una certa ingegnosità di buona lega ad un'esecuzione molto lodevole.

Fate dunque buon viso a questa strenna, e soddisfate l'umile ambizione che gli editori della medesima confessano di avere: quella di « grattarvi cinquanta soldi. »

⁂ **Lingua francese e contabilità commerciale.** — Il signor Francesco Pic, professore alla R. scuola tecnica di Po, ci prega l'avvertire i nostri lettori ch'egli ha riaperto, fin dal giorno 4 del corr. mese di novembre, i corsi serali di lingua francese e di contabilità commerciale.

Ci prega pure di aggiungere che, incoraggiato dal successo ottenuto l'anno scorso, egli ricomincierà i suoi corsi diurni di lingua e di letteratura francese e di contabilità domestica e commerciale per damigelle il 15 di questo stesso mese.

Dette lezioni verranno dettate al domicilio del professore, via Seminario, N. 5, p. 2.

Con questa occasione ci piace annunziare eziandio la pubblicazione della seconda edizione del *Livre de lecture à l'usage des écoles techniques d'Italie* compilato dal medesimo prof. Pic. Esso è una raccolta saggiamente fatta di aneddoti, novelle, raccontini di vario genere e di varie stile e di varii autori, da Fénelon ad Alessandro Dumas, da De Gerando a Lamartine. In questa seconda edizione il compilatore ha fatto molte aggiunte e parecchi cambiamenti. Raccomandiamo questo libricciuolo a tutti quelli che si fanno ad imparare la lingua francese.

⁂ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Coro e rataplan nell'opera *Il Menestrello* del M. Deferrari.

Partenza alle 3 da Piazza S. Carlo.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 13 al 14 novembre 1867.

Bonafous Spirito, d'anni 90, di Lione, benestante — Vero Carolina, nata Bertola, id. 51, di Monesiglio — Reineri Rosalia, nata Ayra, id. 27, di Torino — Bastino Angela, nata Brunetti, id. 48, di Montanaro, contadina — Garrone Gerolamo, id. 59, di Pont Canavese, maggiore in ritiro — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 13 alle 4 pomeridiane del 14 novembre 1867:

Maschi 12 femmine 8 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

14 novembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Direzione e forza del vento (N., N.-E., E., S.-E., S., S.-O., O., N.-O.) e velocità in metri per secondo	Stato atmosferico
7 a.	743,3	2,6	5,5	100	calma	nebbia fitta
9 a.	743,6	4,8	6,2	95	calma	nebbia fitta
12	743,6	7,9	7,0	89	calma	nebbia
3 p.	743,3	8,7	7,5	0	calma	nebbia
6 p.	743,7	7,1	7,4	93	calma	nebbia
9 p.	744,3	7,7	7,4	91	calma	nebbia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 1,6; massima 8,9.

Pioggia mill. 0,0

Leggesi nella *Riforma*:

« Ci scrivono da Parigi che realmente una seria cospirazione esisteva, e non sarebbe ancora estinta, per tentare una restaurazione legittimista in Italia, il che spiegherebbe il linguaggio della stampa clericale in Italia e in Francia, la quale chiede per lo appunto che lo intervento francese non si arresti a Roma. Nella congiura entrerebbe anche la cattolica Spagna con un contingente di 40 mila uomini. Chi ci scrive è persona serissima e solitamente bene informata. Il corrispondente ci manda una parola di *all'erta*.

« Noi riferiamo, come cronisti, la notizia. »

Leggiamo nell'*Italie*:

« Sappiamo positivamente che gravi dissensi scoppiarono già fra il comandante del corpo d'occupazione francese ed il Governo pontificio.

« Si poteva prevedere che ripugnava ad un generale francese di dare il suo appoggio alle misure reazionarie alle quali il Governo della S. Sede vorrebbe abbandonarsi.

« La Francia si farebbe una strana illusione se credesse di essersi recata a Roma a sostenere un principio. Il suo esercito in realtà sostiene un governo che è il peggiore di tutti. »

Non si ha ancora una nota precisa dei morti, feriti e prigionieri di Monte Rotondo e dell'intiera spedizione romana: nè la si può avere perchè il Governo pontificio non si prende la menoma cura di pubblicarne i nomi per soddisfazione delle povere famiglie interessate.

Sappiamo che il nostro Governo pel mezzo di Nigra e Lamarmora ha fatto rimostranze presso Napoleone perchè un tale sconcio cessi. Qui è solo questione di umanità ed è sperabile che si venga esauditi.

I prigionieri pontificii sono partiti dalla Spezia per essere restituiti al Papa.

Veniamo assicurati che prima dell'apertura del Parlamento, l'onorevole Cordova entrerà a far parte dell'attuale Gabinetto, assumendo il portafoglio di agricoltura e commercio. *(Italia).*

Dall'onorevole signor Ministro della guerra ci dicono essere già partiti ordini per l'arresto di tutti quegli ufficiali che, essendo in disponibilità, presero parte all'insurrezione romana *(Id.)*.

L'onorevole senatore Paolo Emilio Imbriani ha definitivamente ricusato l'ufficio di prefetto di Ancona, a cui era stato chiamato dal Ministero Rattazzi.

Alla *Gaz. Ticinese* dell'11 scrivono da Berna in data dell'8 corr.:

Il nuovo ambasciatore italiano, signor Melegari, membro del Senato, sinora segretario generale nel Ministero degli affari esteri, è giunto in Berna, ed ha oggi presentato le sue lettere credenziali.

ESTERO

Rivista.

In **Francia** la grande preoccupazione dopo gli affari di Roma, è il Parlamento che si radunerà a giorni.

Ci piace tener dietro allo svolgimento del regime costituzionale francese e quindi notiamo un articolo della *France* secondo il quale la Camera non dovrebbe mai avere tanta influenza come ha nel Belgio, in Inghilterra e nell'Italia, perchè *abbasserebbe la Corona*.

Il nostro imperatore è eletto dal popolo, dice il giornale, la nostra costituzione è troppo democratica perchè altri fuori dell'eletto dal suffragio universale si arbitri a dirigere la cosa pubblica.

Un Parlamento in Francia ad uso inglese avrebbe impedito le più gloriose opere dell'impero attuale: l'unità d'Italia vi sarebbe stata avversata, la spedizione del Messico altresì.....

In questo linguaggio vi ha della finezza e della impudenza. Se le idee della *France* trionfano, come è probabile, la Francia non inizierà ancora la sua era di governo costituzionale, ma avrà come ora il governo personale, da cui precipiterà nelle crisi politiche ed economiche, onde fu travagliata per l'addietro.

La carestia continua a Parigi. Un secondo manifesto dell'autorità amministrativa ammette a godere

---

« gravar punto l'erario di nuove spese. — Epperò, « ecc. »

Ecco in queste poche righe le prime origini dei bersaglieri. — Il R. brevetto, controfirmato dal ministro Villamarina, dà ne' suoi diversi paragrafi le più minute disposizioni sulla formazione del Corpo. — Al 1° luglio 1839 non dovevano essere ordinati che lo stato-maggiore e la prima compagnia: la seconda compagnia venne formata nell'anno 1837. — Per R. brevetto 8 giugno 1839 fu determinato l'aumento d'una terza compagnia affinchè una delle tre potesse alternativamente rimanere di presidio nell'isola di Sardegna. Con R. brevetto 6 dicembre 1842 era autorizzata la formazione della quarta compagnia, e quindi il battaglione trovossi normalmente completato.

Scoppiata la guerra del 1848, con R. decreto dato dal quartier generale di Valeggio il 23 aprile stesso anno, il Corpo fu riordinato in 2 battaglioni, ciascuno di quattro compagnie, con un deposito stabilito a Piacenza, oltre il suo deposito speciale in Torino considerato come centro dell'amministrazione. Con successivo decreto del 30 dicembre la forza de' Bersaglieri fu portata a cinque battaglioni, distinti coi numeri 1, 2, 3, 4, 5. A tenore d'un'istruzione ministeriale, in data 10 marzo 1849, vennero aggiunti al Corpo il battaglione de' *Bersaglieri lombardi*, comandato dal maggiore Manara, e la *Legione tridentina*, forte di due compagnie soltanto. Vennero così formati il 6° e 7° battaglione. Con disposizione ministeriale delli 10 febbraio 1849 era pure stata autorizzata la formazione di una compagnia Bersaglieri volontarii parmensi sotto il comando del capitano Gallenga, ma questa compagnia, aggiunta dapprima in soprannumero al 1° battaglione, stanziato in Fiorenzuola, venne sciolta in Torino il 30 aprile successivo. Trovansi in gran parte le accennate indicazioni nel *Dizionario analitico delle circolari dell'azienda generale di guerra dall'anno 1814 a tutto il 1852, corredato di notizie cronologiche per Eugenio Camussi, s. commissario di guerra, Torino 1853, tipografia Paravia e Ceresole.*

L'*Annuario militare del Regno d'Italia*, e particolarmente quello per l'anno 1867, fa conoscere in succinto le successive modificazioni avvenute nel Corpo de' Bersaglieri.

Rileviamo da quest'*Annuario* come, in seguito alla pace conchiusa coll'Austria, i Bersaglieri vennero, con decreto 12 ottobre 1849, ridotti a 3 battaglioni, aumentati di nuovo (10 novembre 1849) fino a 5 e poi (14 dicembre 1849) ad 8, più tardi (22 febbraio 1850) a 9 ed infine (19 marzo 1852) a 10 battaglioni.

Successivamente dopo la campagna del 1859 il Corpo fu portato (decreto 9 settembre 1859) a 16 battaglioni. — Colla incorporazione dei Bersaglieri della Toscana e dell'Emilia venne il Corpo recato (decreto 15 aprile 1860) a 27 battaglioni. Quindi col riordinamento dell'esercito del 24 gennaio e R. decreto 31 dicembre 1861, l'arma dei Bersaglieri venne costituita in 6 reggimenti, ciascuno di 6 battaglioni. — E finalmente con R. decreti 18 dicembre 1864, e 31 dicembre 1865 l'arma dei Bersaglieri venne costituita in 5 distinti reggimenti, ciascuno d'uno stato-maggiore e di nove battaglioni attivi di 4 compagnie.

Ecco lo stato e la composizione attuale di questi cinque reggimenti:

1°, con sede a Cuneo (battaglioni 1, 6, 7, 9, 13, 19, 21, 27, 41);

2°, con sede a Novara (battaglioni 2, 4, 8, 10, 11, 15, 17, 37, 42);

3°, con sede a Parma (battaglioni 3, 5, 12, 18, 20, 23, 25, 38, 43);

4°, con sede a Capua (battaglioni 26, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 40, 44);

5°, con sede a Livorno (battaglioni 14, 16, 22, 24, 34, 35, 36, 39, 45).

A compire questi brevissimi cenni vogliosi ancora, come abbiamo promesso, enumerare i fatti d'armi in cui trovaronsi i bersaglieri.

Nella campagna del 1848 presero parte alle fazioni di Goito, Monzambano, Borghetto, Peschiera, S. Giustina, Pastrengo, S. Lucia, Calmasino, Goito, Corona, Governolo, Rivoli, Staffalo, Sommacampagna, Custoza, Volta e Milano.

Tutti ricordano la fazione caratteristica di Governolo, in cui i Bersaglieri sorpresero gli Austriaci celandosi in tante barche gravi apparentemente di tutt'altro carico.

Nella campagna del 1849 le compagnie Bersaglieri *diedero prova di magnanimi slanci*, come fu scritto in un ordine del giorno all'armata del Re Vittorio Emanuele. Si distinsero singolarmente alla Sforzesca, alla Bicocca e a Novare.

Durante la spedizione d'Oriente, cui presero parte tutti i 5 battaglioni di quell'epoca, trovaronsi alla battaglia del Cernaja ed all'assalto di Sebastopoli.

Le campagne del 1859 contro gli Austriaci, del 1860-61 nella Italia centrale e meridionale, e del 1866 nel Veneto, come pure la repressione del brigantaggio e malandrinaggio appartengono alla storia contemporanea, e non è d'uopo qui rammentarle.

Non vuolsi però tacere un'altra campagna dei Bersaglieri, modesta ed oscura, ma piena egualmente di grand'eroismo e forse ancora più meritoria delle altre consegnate negli annali militari, vo'dire il coraggio, l'abnegazione e la costanza superiori ad ogni elogio con cui si comportarono, come le altre truppe del resto, nel mezzodì dell'Italia in questi ultimi tempi, in occasione del cholera. Furono tutto a tutti. Si occuparono della sicurezza, della polizia, dell'igiene, dei lazzaretti, dei malati, dei morti. Le fecero da medici, da speziali, da infermieri, da lavandai, da becchini. Fecero la più larga parte del loro esiguo peculio, frutto di diuturne privazioni, alla vedova e all'orfanello cui il fatal morbo aveva tolto ogni appoggio. Ma non solo furono con tanta carità di patria prodighi della loro roba. Più e più fecero eroicamente il sublime sacrifizio di lor vita e lo attestano fra gli altri documenti, le statistiche ufficiali delle perdite subite in Sicilia dal corpo degli ufficiali.

La patria, o generosi, vi ha in cuor suo inalzato un imperituro monumento d'affettuosa riconoscenza.

L'appendicista potrebbe, in sul finire, profittare di quella maggior libertà che godesi al pian terreno dei giornali per rivolgersi, come corre l'uso, alle gentilissime leggitrici, e fare una breve digressione sentimentale sulle pugne incruenti, anzi dirò meglio, sulle numerose vittorie che riportano tuttodì i Bersaglieri in altri campi che non sono quelli di Marte. È un terreno in cui scorrazzano a loro posta tutti i pittori, ed in fatti voi potete esser certi di trovare in tutte le sale d'ogni esposizione di quadri almeno un quadretto di genere che rappresenta un bersagliere in un'imboscata, in una sorpresa, più o meno inaspettata. È un tema sì quale s'ispirano continuamente e musici e poeti quando intrecciano le loro rispettive melodie sulla figlia della Dora

Che sospira il suo guerrier,
Il Bersaglier.

Ma non sarei conseguente a me stesso se dopo essermi fatto scrupolo di parlare di guerre appena or ora finite, mi facessi a discorrere di una guerra che, a quanto pare, non accenna ancora al suo termine. Lascio adunque la penna, augurandomi che la meschina forma di quest'appendice punga il legittimo orgoglio di qualche Bersagliere e lo ecciti a dare all'Italia una vera e completa storia del suo bel Corpo.

E. A.

del compenso della *cassa dei fornai*, ossia del saldo per parte del Governo, del prezzo eccedente i 50 centesimi, anche i panattieri dei dintorni di Parigi che vendono sui mercati della città pane fabbricato di fuori. Costoro sogliono sempre vendere a miglior mercato.

A giorni si dovrà sentenziare definitivamente sul processo dei 22 sarti, i quali in numero maggiore che non permettesse la legge si riunirono in una casa privata per fondare un'associazione di mutuo soccorso tra i sarti! Erano due di più! Il trono di Napoleone si sentì scosso e presso a crollare, allorchè si seppe che 22 amici d'una stessa arte concertavano insieme il modo di prevenire le crisi e gli scioperi e quindi che si turbasse l'ordine pubblico.

Si crede che parecchi deputati francesi eletti dai prefetti, come ben diceva già il *Courrier*, intendono muovere al Governo un'interpellanza sugli affari di Roma ed invocare una solenne dichiarazione che il potere temporale del Papa sarà conservato.

Benissimo, così la Francia sarà coerente a se stessa. Napoleone III è la continuazione del primo; ed il suo Parlamento è successore della costituente che proclamò i diritti dei cittadini e dei popoli.

L'Austria lavora a sviluppare le nuove istituzioni; ed il ministro delle finanze proclama alto nel Parlamento il fermo proposito di non commettere veruna incostituzionalità nella sua amministrazione. È assai importante tal dichiarazione; perchè così la fede pubblica sarà mantenuta, e l'Austria eviterà lo sconcio deplorato in Italia di migliaia di decreti di spese illegali.

I colpi più fatali alle finanze sono sempre queste illegalità, perchè dinotano sciopero e mala fede, due qualità che sono la più aperta rinnegazione del credito.

In **Austria** si prepara il progetto d'abolizione del carcere per debiti. La Francia ed il Belgio hanno compita una tale riforma che risponde non solo ad un più equo apprezzamento dei diritti del cittadino, ma anche del vero interesse della classe commerciante.

I consigli degli economisti più pratici hanno iniziato questa riforma e noi invochiamo su di essa anche l'attenzione del Governo italiano.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Courrier* dopo avere riportata la nobile dichiarazione dei Francesi residenti in Torino da noi inserita or sono quattro giorni, soggiunge:

« È questo uno di i fatti che attesta la tensione « della situazione, e che dovrebbe perciò dare a « riflettere ai Governi delle due nazioni. »

Sì la situazione dovrebbe dare a riflettere seriamente al Governo francese, il quale dovrebbe persuadersi che più di danno che di vantaggio gli tornerà nell'ora del pericolo un'alleanza strappata per forza e con arti da un debole Ministero, calpestando tutte le aspirazioni e le più giuste suscettibilità della nazione.

Tali alleanze durano solamente fin tanto che può durare la pressione; ma guai quel giorno in cui le ire compresse potranno scatenarsi!

Egli è solo col leale procedere, egli è solo mercè una giusta deferenza che si possono ottenere utili e fidati amici.

Gli uomini che governano la Francia, avranno dessi bastevole sapienza per ciò comprendere?

Secondo informazioni da Firenze alla *Gazzetta di Genova* sarebbe davvero stato spiccato ordine d'arresto contro il generale Acerbi, ma egli si è sottratto alle ricerche della polizia, e credesi si trovi all'estero.

Nella Rivista estera di ieri riportammo dal *Journal de Genève* una lunga enumerazione degli elementi che oggidì a Parigi sarebbero disposti per una rivoluzione. Da alcun tempo si parla di stampe clandestine, di proclami eccitatori delle passioni e tendenti a minare sempre più la già indebolita fiducia nel Governo, del quale si pongono in mostra le debolezze ed i torti verso la libertà.

Abbiamo già accennato ad arresti di alcune persone sospette di complicità in simili eccitamenti; ora troviamo nei giornali che diciotto cittadini furono posti a disposizione dell'autorità giudiziaria, fra cui i signori Accolas e Noquet.

Queste repressioni, se impediranno momentaneamente il moto, qualora sieno disgiunte dalle saggie e liberali riforme varranno esse a salvare l'impero? La carestia, la mancanza di fiducia, per causa della politica reazionaria e militaresca, gli errori di questi ultimi anni non si faranno scomparire processando i cittadini che gridano *W. Garibaldi* e si radunano in numero di 22 in contravvenzione alla legge.

Il *Courrier Français* nega che Mazzini si trovi a Lugano. Esso afferma che il celebre agitatore trovasi a Londra ed ammalato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Berlino, 13 *novembre*.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Francia proponga nella questione dello Schleswig del Nord un compromesso, secondo cui la Danimarca in cambio delle garanzie richieste dalla Prussia e della parte proporzionata del debito pubblico che dovrebbe assumere, riceverebbe le isole d'Alsen, Sund, Dewit, eccettuate le fortezze di Duppel e Sonderburg.

Secondo la *Corrispondenza provinciale*, il nuovo trattato doganale entrerà in vigore il primo gennaio.

Relativamente alla questione italiana, la *Corrispondenza* dice che è necessario un accordo preventivo delle potenze interessate sulle basi dell'accomodamento da proporsi.

Parigi, 14 *novembre*.

Un decreto in data di ieri nomina Magne ministro delle finanze, Piccard dell'interno e Lavalette membro del Consiglio privato.

Un altro decreto del 13 sospende fino a nuovo ordine le sopratasse stabilite colla legge 15 giugno 1865 sui grani e sulle farine importati da navi estere.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto dettagliato del generale de Failly, in data Roma 8, sul combattimento di Mentana e Monterotondo.

Bucarest, 13 *novembre*.

In seguito ad una viva interpellanza indirizzata al Ministero dal deputato Jepuviano, il principe sciolse la Camera ed il Senato.

Roma, 14 *novembre*.

Il Papa ha ricevuto l'ufficialità francese, presentatagli dal generale de Failly, che disse, che l'esercito è lieto della ventura toccatagli di difendere la causa del S. Padre. Il Papa rispose esprimendo la sua soddisfazione nel vedersi intorno l'esercito francese, la quale è oggi tanto maggiore, quanto i pericoli che circondano il trono pontificio.

Ringraziò l'esercito di Francia, il Governo e il suo capo che avealo mandato. Disse l'Italia stessa dovere fare ringraziamenti per essere liberata dalle bande facinorose. Essere lamentabile che il Governo italiano abbia mandato per avanguardia dei suoi progetti un'invasione di siffatta gente.

Parlò del valore del piccolo esercito pontificio che avea difeso il resto di terra rimasta al vicario di Cristo per esercitare liberamente la sua spirituale autorità. Disse che l'aiuto della Francia venne opportuno per coronare così la bella difesa. Parlò delle dimostrazioni cattoliche della Francia e del mondo in favore della S. Sede. Benedisse la Francia, l'esercito, il Governo, il suo capo e famiglia.

Vienna, 14 *novembre*.

La *Presse* pretende di sapere che l'Inghilterra abbandonerebbe la sua attitudine passiva in presenza delle trattative circa la questione candiota e consiglierebbe alla Porta, se non la cessione di Candia, almeno una rettificazione di frontiere in favore della Grecia per dare a questa un migliore elemento di vitalità.

Le *Débats* dice che nè l'Inghilterra nè la Russia fecero obbiezione contro la scelta di Roma come sede futura della conferenza.

Parigi, 14 *novembre*.

Un dispaccio da Vienna al *Mémorial diplomatique*, reca che l'ambasciatore ottomano comunicò al barone di Beust un dispaccio che annunzia che la Porta dichiarasi pronta di sottoporre la questione di Candia all'esame di un futuro congresso.

Parigi, 14 *novembre* (notte).

La *Patrie* dice che Nigra è atteso a Londra per trattare col Gabinetto inglese sulla conferenza e notificargli che l'Italia aderì in massima al progetto.

Le persone arrestate in seguito a perquisizioni domiciliari sono otto.

L'opuscolo *Napoleone III e l'Europa nel 1867*, parla in favore dell'alleanza della Francia colla Germania e coll'Inghilterra, domanda che la Convenzione di settembre sia rispettata e propone la riunione del Congresso e il disarmo generale. Credesi che l'opuscolo non abbia alcuna origine ufficiale.

FATTI DIVERSI

Scoppio in ferrovia. — Nella *Correspondance de Berlin* del 7 si legge:

Un terribile accidente avvenne martedì scorso alla stazione della ferrovia di Potsdam nella nostra città. Eccone i particolari:

Alle ore otto e mezzo di sera, mentre un treno stava per partire, e nel momento appunto che molti viaggiatori stavano sotto l'atrio aspettando di poter partire, e che alcuni impiegati dell'amministrazione postale trasportavano nel vagone della posta i colli che avevano trasportati in un carro, quando un impiegato gettò nel vagone un pacco si udì una spaventevole esplosione, che per alcuni minuti pose tutti gli astanti nell'impossibilità di sapere che cosa era stato. Ricuperata la calma, si ebbe dinanzi agli occhi uno spettacolo spaventevole. Il vagone postale era andato in pezzi, ed i suoi frantumi coperti di sangue erano stati lanciati qua e là; alcuni *facres* traversavano la strada facendosi largo in mezzo alla folla, gli uni con i cavalli feriti ed insanguinati, gli altri senza conduttori, perchè l'esplosione li aveva fatti cadere a terra privi di sensi. I vetri degli edifizi presso la stazione erano rotti, e si vedevano delle vetture capovolte.

Sebbene alcuni funzionari facessero il possibile per ristabilire l'ordine, la folla si allontanava fuggendo dal luogo del disastro, dove sei uomini giacevano immersi nel proprio sangue; uno di essi (quello stesso che aveva trasportato il collo) era morto e fatto a pezzi; gli altri cinque respiravano ancora, ma la maggior parte di essi erano feriti mortalmente. Per fortuna l'esplosione lanciò ad una gran distanza, senza fargli alcun male, un settimo individuo che si trovava presso il vagone postale.

Molti cavalli da posta e da *fiacre*, che furono gravemente feriti o mutilati dai pezzi di vagone, dovettero essere ammazzati sul luogo stesso dell'esplosione.

Non è difficile indovinare la causa di quel disastro. Il collo trasportato dall'impiegato postale conteneva uno di quei miscugli esplosibili preparati con del mercurio e destinati alle pistole da salone; era stato spedito da fabbricanti berlinesi ad un mercante di Magdeburgo, e se non ne fu dichiarato il contenuto, ciò fu perchè fosse trasportato più facilmente o per non pagare la tariffa elevata alla quale sono sottoposte le materie pericolose.

I pianoforti giudicati dai Giapponesi. — Il *Monitore* del Giappone contiene il seguente articolo d'impressione dei viaggiatori giapponesi venuti in Europa:

« Gli Europei tirano de' suoni armoniosi da un animale mostruoso montato su quattro gambe. Una donna vi si siede davanti, picchiando co' piedi sulla coda di quest'animale, e tastando con le dita nei suoi denti, che sono di un bianco latteo e quelli della mascella superiore neri come ebano, essa lo forza a cantare; il suono della voce di quest'animale è molto piacevole. I naturalisti europei lo chiamano pianoforte, e pare che vada classificato nella famiglia dei mastodonti. »

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

ORARIO DELLE FERROVIE dal 15 Novembre — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5,20	—	—	2,25	—	*5,20	*10,20	11,55	—	6,35	*10,56	—
Alessandria	5,20	*7,45	—	12,25	4 —	*6,20	5,15	*10,20	11,55	6,35	*10,56	—
Ancona	—	*7,45	—	—	—	*6,20	—	*10,20	—	—	*10,56	—
Arona	5,10	*8,20	—	—	*6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	—
Biella	5,10	—	—	1,45	6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	—
Bologna	5,20	*7,45	—	—	—	*6,20	*10,20	—	—	6,35	*10,56	—
Casale	5,10	—	—	1,45	6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	—
Chivasso	5,10	*8,20	—	1,45	6,05	7 —	8,05	10,25	—	4,20	10,03	*10,18
Cuneo	5,35	9 —	—	1,10	6 —	—	8,40	—	—	12,15	6,15	8,45
Firenze	*7,45	—	—	—	*6,20	—	—	*10,20	—	—	*10,56	—
Genova	5,20	*7,45	—	12,25	*6,20	—	10,20	—	11,55	6,35	*10,56	—
Giovera	—	—	—	—	—	*11,10	*7,10	—	—	—	—	—
Gozzano	*8,20	—	—	1,45	—	—	—	—	—	—	10,03	—
Ivrea	5,10	—	—	1,45	7 —	—	8,05	—	—	4,20	—	10,03
Lecce	—	*7,45	—	—	—	—	—	—	—	—	*10,56	—
Milano	5,10	*8,20	—	1,45	6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	*10,48
Nizza Monf. (via Bra)	*5,35	—	—	1,10	6 —	—	8,40	—	—	4,15	8,45	—
Parigi	—	—	—	—	—	*11,20	*7,10	—	—	—	—	—
Pinerolo	5,50	—	12 —	—	5,10	—	9,25	—	—	4 —	8,58	—
Saluzzo	5,35	9 —	—	—	6 —	—	8,40	—	—	12,15	6,45	—
Susa	5,30	—	—	1,30	5 —	*12,30	7,10	10,40	—	12,10	6,50	—
Venezia	5,10	*8,20	—	—	—	—	—	—	—	10,03	*10,48	—

*I convogli notati * sono diretti. — ° Questo convoglio fermasi in Alba. — L'Orario è fatato sul tempo medio di Roma che anticipa 19 minuti sul tempo medio di Torino.*

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 14 novembre 1867.

Organzino	colli	11	peso	886 08
Trama	»	2	»	99 00
Greggia	»	9	»	147 30
Articoli diversi	»	2	»	137 69
		—		—
Totali		24		1270 02

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 825.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

13 *novembre*. — Si spiega una lieve tendenza al ribasso nel frumento; invece la segala, l'avena ed il riso rialzano.

La meliga si mantenne stazionaria.

Il mercato fu animatissimo sopratutto quello del bestiame.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

80 ett.	Frum.° 1° qual	da L. 26 33	a	27 —
70 »	Id. 2ª Id.	da » 25 59	a	26 33
75 »	Segala	da » 16 05	a	16 48
300 »	Avena	da » 8 89	a	9 33
670 »	Riso	da » 27 11	a	32 53
1500 »	Meliga	da » 15 18	a	17 35

l'ettolitro.

14 Buoi	da L. 310	a 525	caduno.
76 Idem	da » 260	a 300	id.
17 Vitelli	da » 75	a 130	id.
15 Idem	da » 35	a 70	id.
42 Maggio	da » 80	a 285	caduna.

Parigi, 14 *novembre*.
Chiusura della Borsa.

Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 10
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 1/16
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 45
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 55

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 161
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 43
Az. strade ferr. Lombardo-Veneto	— 346
Az. strade ferr. Austriache	— 485
Az. strade ferr. Romane	— 47
Obbligazioni idem	— 94
Obbligazioni Austriache 1865	— 350
In contanti	— —

Parigi, 14 *(notte)*.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 10, nel portafoglio 8 9/10, nelle anticipazioni 6/10, nei biglietti 6/10, nel tesoro 1 1/5, nei conti particolari 12.

Borsa di Genova - 14 novembre 1867.

La Rendita italiana è stata contrattata tanto per contanti che per fine mese da lire 50 50 a 50 53.

Il Prestito Nazionale si negoziò a 67 25 e restò chiesto a 67.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1526 per fine prossimo, rimasero ai prezzi segnati nel listino.

Francia breve offerto a 111 1/4; chiesto a 110 5/8; Londra a vista 27 96, a tre mesi 27 85.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

15 novembre 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 45 55 55 55 57 1/2 57 1/2 60 45 40 40 (50 50) 50 70 60 60 70 70 70 50 50 50 (50 60).

Corso legale 50 55.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 394.

Prima da L. 81 d'oro L. 22 12 a L. 22 16.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

L'annuncio della nomina di Magne a ministro delle finanze francesi non pare sia stato accolto a Parigi con soddisfazione, per cui la Rendita francese ebbe a soffrire nella Borsa d'ieri un leggero ribasso.

In merito all'italiano esso non potè mantenere la sua fermezza, ed ebbe a perdere 20 centesimi dall'apertura alla chiusura in seguito alle offerte a contanti, le quali a giusto titolo parvero *sorpette* ed influirono sui prezzi di liquidazione.

Dopo la risposta dei premi d'oggi il mercato potrà sensibilmente modificarsi a seconda della posizione e della potenza degli speculatori impegnati. Stiamo dunque a vedere prima di prendere un partito.

Da noi l'odierno mercato fu incerto bensì ma proposso più alla fermezza che alla debolezza.

Gli affari però furono limitati in tutte le divise.

La chiusura fecesi ai prezzi seguenti:
Rendita 50 50 a 50 52 1/2.
Banca 1520.
Prestito 1860, 67 a 66 75.
Obbligaz. doman. 393 a 395.
Banco sconto 150.
Oro 22 14.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi. den.	per 3 mesi. lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	110 90	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

BORSA DI NAPOLI — 14 novembre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 50 70, chiusa a 50 70, corso legale —.
Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 50, chiusa a — —.
Banca Nazionale 1475 1475

BORSA DI PARIGI — 14 novembre 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 93 2/8	93 3/8
3 0/0 Francese	» 68 22	68 07
5 0/0 Italiano	» 45 60	45 55
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	158 »	164 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 346	» 343 »
Romane	» »	» »

Vittorio Emanuele Riposo

Carignano Riposo

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna.*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Marcellina.*

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Les idées de M.e Aubray.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Emanuele Filiberto.*

S. Martiniano (ore 7) — *La camera d'differro.* — Ballo *Don Pirlone*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La fermezza di un Sindaco* — Ballo *Maria D'Orleans.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

LICEO PRIVATO BRACCO

via del Seminario, N. 2, piano 2°, in Torino.

I corsi regolari comincieranno il 15 ottobre prossimo.

Le ripetizioni per gli esami suppletivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre. 4178

Paste di Genova e Napoli

Si è aperto un negozio di vera pasta fina di Genova e Napoli delle migliori fabbriche; tiene pure dei confetti, biscotti e pani dolci di Genova a prezzi discretissimi alla ditta Olivieri Tommaso, via Doragrossa, num. 31, Torino. 4799

La Direzione del **Collegio-Convitto di Pinerolo** apre un concorso per titoli all'Ufficio di Censore della disciplina nel medesimo Istituto, in cui oltre al vitto ed alloggio sarà corrisposta a questo Ufficiale l'annua retribuzione di L. 800.

Gli aspiranti devono presentare i titoli, prima del 20 corrente mese, alla Segreteria del Convitto.

Per la Direzione

4931 *Il Sindaco* CARLETTI.

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 48; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

ISTRUZIONI E PROGRAMMI

PER

L'INSEGNAMENTO SECONDARIO

CLASSICO E TECNICO

NORMALE E MAGISTRALE ED ELEMENTARE

nelle Pubbliche Scuole del Regno

TORINO — Tipografia EREDI BOTTA — *FIRENZE*

Prezzo Cent. **60.**

Si spedisce franco di porto. 4836

BANCO DI SCONTO E DI SETE

via Santa Teresa, Num. 11

Il Consiglio di Amministrazione rammenta ai signori Azionisti che a mente della deliberazione presa dall'Assemblea straordinaria del 12 corrente, il tempo utile per operare il 6° versamento di L. 25 per ogni azione scade con tutto il 14 prossimo mese di dicembre.

4093 *La Direzione.*

BANCO DI SCONTO E DI SETE

via Santa Teresa, Num. 11

L'Assemblea Generale del Banco di Sconto e Sete è convocata per il giorno di giovedì 5 dicembre prossimo ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, all'oggetto di deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Deliberazione sulla proposta di nove Azionisti, sopra quanto dispone l'art. 40 dello statuto sociale.
2. Modificazioni agli statuti sociali.
3. Nomina del Consiglio di Amministrazione.

Ogni Azionista che dieci giorni prima avrà depositato nelle casse della Società 10 azioni, potrà intervenire qual membro alla detta Assemblea.

Trattandosi di modificazioni agli statuti sociali, l'Assemblea, per essere valida, dove aver luogo secondo il prescritto dall'art. 42 dello statuto.

Il ricevimento delle azioni sarà chiuso lunedì 23 di questo mese, alle ore 4 pomeridiane precise.

4978 *La Direzione.*

PROVINCIA DI TORINO

UFFICIO DI PRETURA DI CARMAGNOLA

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata con legge 15 agosto 1867, N. 3848 e dal Regolamento approvato con Regio Decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 20 corrente mese di novembre, si procederà in una delle sale di quest'ufficio di Pretura, con intervento ed assistenza del sig. Ricevitore del Registro di questa città e del sig. Sindaco locale sotto la presidenza del sig. Pretore di questo Mandamento, mediante schede segrete per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente delli seguenti stabili passati all'Amministrazione stessa colla succitata legge.

Designazione degli stabili che verranno posti in vendita in quattro distinti lotti.

Lotto primo.

Prato nella regione Rattera posto sulle fini di questa città, proveniente dall'Altare della SS. Annunziata del Borgo di San Bernardo di questa città, descritto al N. 37 della mappa, coerente a levante la Ritana, a mezzogiorno Cortassa D. Michele e Carena Michele, a ponente la rimanente piazza, ed a notte l'alveo adacquatore, del quantitativo di are 57, centiare 26, pari a tavole 750 in misura antica, e dell'estimo censuario di L. 0, 4, 3, 1.

Tale stabile trovasi verbalmente affittato per tacita riconduzione ai Operai Francesco per l'annua somma di L. 125.

L'asta di esso stabile verrà aperta sul prezzo d'estimo di L. 2,113 45.

Lotto secondo.

Campo regione Giangrossa, posto su questo fini, proveniente dall'Altare di S. Antonio Abate di Carmagnola, descritto al N. 45 della mappa, coerenti a levante, giorno e notte il sig. conte Cesare Lada di Cortemiglia, a ponente la via di Carmagnola, d'ettari 0, are 37, centiare 40, pari a tavole 98, 02 in antica misura, della rendita ed estimo censuario di L. 0, 2, 8, 2.

Tale stabile trovasi affittato verbalmente a Giacchetto Francesco fu Giuseppe per tacita riconduzione, per l'annua somma di L. 65.

L'asta di questo stabile sarà aperta sul prezzo d'estimo di L. 1,144 93.

Lotto terzo.

Campo regione Pistone, posto su questo territorio, proveniente dal Capitolo dei Canonici di questa città, descritto in mappa al N. 5, coerenti a giorno Cerruti Giuseppe fu Bartolomeo, a ponente Tuninetti Stefano fu Costanzo, a levante il Rivo dei Cocchi, a notte Museo Margherita fu Bernardo vedova Cerruti Gio. Batt., del quantitativo di ettari 1, are 57, centiare 65, pari a tavole in misura antica 414 piedi 03, e dell'estimo censuario di L. 0, 7, 65, affittato a Fiore Giorgio e fratelli fu Stefano con scrittura privata del 4 novembre 1861 per anni 9, finiente li 19 novembre 1870, per annue L. 180.

L'asta di esso stabile verrà aperta sul prezzo d'estimo di L. 8,125 62.

Lotto quarto.

Campo posto su questo territorio, regione Tetto dei Cocchi, descritto al N. 1 di mappa, coerenti a notte la via Parruchetti, a levante la via della Posta, a ponente il Rivo dei Cocchi, del quantitativo d'ettari 10, are 25, centiare 82, dante in misura antica 2692 tavole, e piedi 12, dell'estimo censuario di L. 2, 3, 11, 4, affittato a Fiore Giorgio e fratelli con scrittura privata 4 novembre 1861, per anni 9 finienti il 19 novembre 1870 per L. 720.

L'asta di questo stabile verrà aperta sul prezzo d'estimo di L. 14,311 84.

CONDIZIONI SPECIALI.

Per essere ammessi a far partito alla compra dei suddetti beni, e prima dell'ora stabilita, ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del seguito deposito del decimo del prezzo dei beni, non meno che il deposito per le spese e per le tasse di trasporto, di trascrizione, ed iscrizione ipotecaria in detta causa del registro di Carmagnola calcolata approssimativamente a L. 75 pel 1° lotto, a quella di L. 45 pel 2°, a L. 125 pel 3°, a L. 585 pel 4° lotto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale 25 settembre ultimo e della succitata legge e regolamento, delle quali sarà lecito a chiunque prendere visione presso il suddetto sig. ricevitore del registro, ove trovansi pure depositati gli altri relativi documenti.

L'aggiudicazione dei suddetti lotti sarà definitiva, e non saranno per conseguenza ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

Infine gli incanti avranno luogo col metodo suddetto mediante schede segrete, e saranno inoltre osservate le prescrizioni portate dalli succitati legge e regolamento.

Carmagnola, dall'ufficio di Pretura li 8 novembre 1867.

Come in originale Not. avv. **BARALIS** *pretore*
e manualmente sottoscritto **Randone** *cancell.*

Per copia conforme

4967 Not. RANDONE cancell.

REGIA PRETURA DI SAN BENIGNO

AVVISO D'ASTA

Per vendita ai pubblici incanti di N. otto lotti di beni tra campi, prati e boschi situati in territorio di San Benigno, infra descritti, provenienti dal Capitolo della Cattedrale d'Ivrea.

L'avvocato Carlo Miaglia pretore di questo Mandamento di San Benigno, assistito dal cancelliere notaio Carlo Serena,

Viste le deliberazioni della Commissione Provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici in data 16 ottobre corrente mese;

Vista la nota 18 corrente mese sottoscritto Manfredi direttore demaniale, in un col capitolato e tabella di delegazione alla Pretura di questo luogo e mandamento, per venire a tale vendita; sull'instanza pertanto dell'Amministrazione Demaniale, coll'assistenza del signor Dellalunga ricevitore del registro di questo luogo rappresentante l'Amministrazione finanziaria e di concerto col medesimo

INVITA

Chiunque voglia fare acquisto delle seguenti pezze beni a comparire in questo luogo di San Benigno e nell'ufficio di Pretura, tenuto al piano terreno della casa comunale, canton della Piazza, nel giorno 2 del prossimo mese di dicembre, ore 10 antimeridiane del corrente anno 1867, per ivi, coll'assistenza del sig. sindaco locale o chi per esso, quale delegato della Commissione suddetta, e del predetto sig. ricevitore del registro, quale rappresentante l'Amministrazione finanziaria, fare offerta in aumento del prezzo a cadun lotto specificato ed assistere al deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente sotto le seguenti condizioni:

Lotto primo.

Altano in territorio di San Benigno Canavese, regione Bicocca, di are 30, centiare 43, al N. 2533 di mappa, coll'estimo censuario di denari 1, punti 2, atomi 22, al prezzo estimativo di L. 351 28.

Lotto secondo.

Campo in detto territorio, regione Quaro, di ettari 5, are 96, centiare 10, ai num. 886, 887, 888, 889 di mappa, coll'estimo censuario di soldi 3, denari 5, punti 3, atomi 5, al prezzo di L. 6459 46.

Lotto terzo.

Prato in detto territorio, regione Giardini, di are 27, centiare 76, al N. 544 di mappa, coll'estimo censuario di denari 1, punti 4, al prezzo di L. 799 06.

Lotto quarto.

Due pezze prato in detto territorio, regione Ciampina o Ruffinella, di are 33, centiare 50, ai num. 2158, 2159, 2160 e 2161, coll'estimo censuario di punti 17, atomi 8, al prezzo di L. 407 83.

Lotto quinto.

Campo in territorio di San Benigno Canavese, di are 35, alla regione Fraschetto, al N. 3965 di mappa, coll'estimo censuario di punti 10, atomi 38, al prezzo estimativo di L. 274 80.

Lotto sesto.

Prato in detto territorio, regione Campagnola, di ettari 3, are 45, centiare 90, ai num. 2485, 2497, 2501, 2502, coll'estimo censuario di soldi 1, denari 6, punti 2, atomi 09, al prezzo estimativo di L. 5671 73.

Lotto settimo.

Campo in detto territorio, regione sotto al N. 570 di mappa, di are 57, coll'estimo censuario di denari 4, punti 11, atomi 24, al prezzo estimativo di L. 1094 85.

Lotto ottavo.

Bosco e gerbido in detto territorio detto la Cagnona, e di tre altre piccole pezze bosco, regione Vanda, di ettari 1, are 11, ai num. 4858, 4854, 4978, 4960, coll'estimo censuario di punti 11, atomi 9, al prezzo estimativo di L. 269 03, affittate dette pezze beni a Francone Carlo ed Antonia padre e figlio con scrittura 11 ottobre 1861 per anni nove scadenti il undici novembre 1870.

Seguono le condizioni generali e speciali:

1. Che l'incanto pubblico verrà aperto sul prezzo a cadun lotto come sovra annotato.

2. Che l'incanto seguirà come sovra si disse presso l'ufficio di pretura di questo luogo di San Benigno.

3. Che presso l'ufficio del registro di questo luogo di San Benigno saranno ostensibili l'estratto della tabella, i documenti relativi, ed il capitolato d'asta.

4. Che per essere ammessi a concorrere all'asta deve farsi constare di aver depositato il decimo del prezzo suddetto su cui viene aperto l'incanto, cioè pel primo lotto di L. 35 12, pel secondo lotto di L. 645 94, pel terzo lotto di L. 79 90, pel quarto lotto di L. 40 78, pel quinto lotto di L. 27 48, pel sesto lotto di L. 567 12, pel settimo lotto di L. 109 48, pel lotto ottavo di L. 26 99, e che l'aggiudicatario, dovrà in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria depositare la somma di L. 10 pel primo lotto, di L. 195 pel secondo lotto, di L. 25 pel terzo lotto, di L. 15 pel quarto lotto, di L. 10 pel quinto lotto, di L. 170 pel sesto lotto, di L. 35 pel settimo lotto, di L. 10 per l'ottavo lotto.

Che dovrà inoltre l'acquirente entro dieci giorni dall'aggiudicazione versare la differenza fra il decimo del prezzo d'aggiudicazione, da farsi tali depositi e versamenti nella cassa del ricevitore del registro di questo luogo di San Benigno.

5. Che l'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

6. Che le condizioni generali e speciali dell'asta si trovano scritte nel capitolato d'asta suddetto.

7. Che si procederà all'incanto mediante gara pubblica.

8. Che ogni offerta verbale in aumento del prezzo suddetto non potrà essere minore di L. 10 per i lotti primo, terzo, quarto, quinto, settimo ed ottavo, e per i lotti secondo e sesto di L. 50 cadauno.

9. Che all'incanto non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

10. Che l'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, se ne accenderanno tre una dopo l'altra, se la terza si estinguerà senza che siano fatte offerte, l'incanto sarà dichiarato deserto, se invece nell'ardere di una delle tre candele si saranno avute offerte, si passerà ad accendere la quarta e si proseguirà ad accenderne delle altre sino a che si avranno offerte.

Se la candela si estinguerà e si sarà consumata senza che si sia avuta alcuna nuova offerta nel tempo che rimase accesa, si farà luogo all'aggiudicazione a favore di quello che avrà fatta l'ultima miglior offerta.

11. Li rimanenti nove decimi del prezzo saranno dall'acquirente pagati a rate uguali in 18 anni con l'interesse scalare del sei per cento.

San Benigno, 26 ottobre 1867.

Sottoscritto in originale MIAGLIA *pretore* e SERENA *cancelliere.*

Per copia conforme:

CARLO SERENA *cancelliere.* 4905

4956 INSTANZA

per nomina di perito.

Il sig. Angelo Ghiotti qual tutore del minore Gio. Battista Ghiotti il 14 corrente mese, fece instanza presso il sig. presidente del tribunale civile di questa città, per la nomina di un perito per l'estimo di un prato con nuova casa entrostante sito sulle fini di questa città, regione Pozzo di Strada, a subastarsi in odio dell'eredità giacente di Gio. Battista Ghiotti rappresentata dal di lei curatore signor geometra Carlo Pasquario.

Torino, 19 ottobre 1867.

D. Bosticco p. c.

4958 INCANTO

di mobili da caffè.

Alle ore 9 mattutine delli 20 corrente novembre, si procederà in Fossano, nel caffè Finelli sotto i portici del mercato delle granaglie, casa Fiorita, terziere del Romanisio alla vendita ai pubblici incanti di tutti gli effetti costituenti il caffè esercito da Matteo Finelli, compreso un giuoco da higliardo e di varii mobili di casa, caduto il tutto nella fallita di Matteo Finelli, già caffettiere in questa città.

Fossano, 12 novembre 1867.

Not. Zabaldano canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Boggio Giacoma fu Antonio residente a Torino, ed in odio del sig. conte Carlo Alberto Rorengo Luserna di Campiglione residente anche a Torino, il tribunale civile di Pinerolo con sentenza 28 agosto ultimo scorso, ha autorizzato la subasta delli seguenti stabili in sei distinti lotti sul prezzo offerto:

Pel primo lotto di L. 4500;
Pel secondo lotto di L. 2200;
Pel terzo lotto di L. 2150;
Pel quarto lotto di L. 3500;
Pel quinto lotto di L. 1600;
Pel sesto lotto di L. 2000.

Tale incanto venne fissato con detta sentenza per l'udienza dello stesso tribunale delli 14 dicembre p. v. e li stabili sono li seguenti:

Lotto 1.

Caseggiato componente la cascina detta la Susanna, in Campiglione, orto, campi altenati, prati ed alteni, alli nn. 8, 9, 12, 13, 16, 17, di ettari 6, are 7, cent. 61.

Lotto 2.

Pezza campo altenato, regione Sarea alli nn. 111 e parte del 113, e nn. 199, 200, 209 parte del quantitativo superficiale di are 86, cent. 99.

Prato detto Roffa, stessa regione di are 53, cent. 84, al numero di mappa 202.

Lotto 3.

Campo altenato, stessa regione, ai num. di mappa 110, 113, di are 248, cent. 08.

Più parte del prato, stessa regione, ai num. 297 e 146, di are 31, cent. 74, e tra amendue li appezzamenti di questo lotto, are 180, cent. 42.

Lotto 4.

Campo altenato, stessa regione, N. di mappa 210 e 113, di are 109, cent. 22.

Prato nn. di mappa 297 e 146, di are 24, cent. 41, ed in totale detti due appezzamenti, are 136, cent. 57.

Lotto 5.

Campo altenato, stessa regione, nn. di mappa 209 e 113, di are 189, cent. 27.

Prato, al num. 112, di are 27, cent. 76, e tra tutti e due li appezzamenti, are 14, 93.

Lotto 6.

Prato e campo altenato, stessa regione, della superficie di are 364, 21, nn. di mappa 187, 188 e 201.

La sentenza sopra datata dichiarò aperto il giudizio di graduazione, e nominò a giudice delegato per tale graduazione il sig. avv. Giuseppe Doro, con ingiunzione a tutti i creditori di depositare presso la cancelleria del lodato tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Pinerolo, 10 novembre 1867.

4947 Garnier sost. Badano.

4965 NOTIFICANZA

Con atto d'oggi il sottoscritto usciere alla Corte di cassazione di Torino, notificò ad instanza delli conte Oscarre Millet di Faverges e Giuseppe Chiara residenti in Torino al sig. avv. Lorenzo Antonio Bottoglio residente e domiciliato in Chambéry (Francia), quale cosindaco della fallita di Pietro Francesco Quaglia il ricorso delli attori in cassazione della sentenza della Corte d'Appello di Torino 26 luglio 1867, elenco dei prodotti titoli e certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'articolo 142 della vigente procedura.

Torino, 13 novembre 1867.

Gindri Paolo usc.

4975 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Rosa Ariano fu Giovanni vedova di Giovanni Bongiovanni, e Bellora Domenica fu Gioanni Antonio vedova di Stefano Bongiovanni di Castiglion Tinella, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 29 febbraio 1864, all'udienza di questo tribunale civile del 18 dicembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, ed in pregiudicio di Bongiovanni Vincenzo, Domenica e Lucia fratello e sorelle fu Gioanni, minori in persona del loro curatore speciale Bongiovanni Luigi dimoranti nello stesso luogo, debitori e terzo possessore Brunetti Giuseppe fu Giovanni dello stesso luogo, seguirà l'incanto degli stabili descritti in bando venale 31 scorso ottobre, registrato a debito il primo novembre per L. 1 10, posti in territorio di Castiglion Tinella, nelle regioni case Cabolino, S. Carlo, Muraxzo, Vallivilla, S. Stefano Belbo, Brunciata, Crocetta, al prezzo di lire 310 ed alle condizioni inserte nello stesso bando.

Alba, 13 novembre 1867.

Ricca sost. Sorba p. c.

4952 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile di Vercelli con bando 31 ottobre scorso, notifica, che nel giudizio di subastazione promosso dalla comunità di Lenta, cliente del causidico capo Alessandro Furno, in odio della eredità del fu Gio. Battista Torelli devoluta ai figli nati e nascituri dell'interdetto Bernardo Furno residente in Gattinara, rappresentata dallo amministratore e tutore dello stesso interdetto Bartolomeo fu Michele Caccetti pure di Gattinara, essendosi dal detto causidico capo Furno fatto lo aumento del sesto ai lotti primo e quinto, fu fissata per il nuovo incanto l'udienza del giorno 14 prossimo venturo dicembre ed alle ore di mattina.

Il lotto primo si espone all'incanto al prezzo aumentato di L. 7488 ed il lotto quinto al prezzo aumentato di L. 7598.

Per la istruzione del giudizio di graduazione fu delegato il sig. cav. avv. Carlo Bichi, e li creditori inscritti devono proporre i loro crediti in base ai relativi documenti entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Vercelli, 11 novembre 1867.

Furno p. c.

4951 AUMENTO DI SESTO

Il 9 novembre 1867 ebbe luogo avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, l'incanto di 18 lotti di immobili che furono venduti a favore del causidico Giorgio Rol il lotto primo per L. 6000, secondo per L. 350 e decimo per L. 360.

A favore di Migasso Gerolamo il lotto terzo per L. 2070.

A favore di Adami Gioanni il lotto quarto per L. 260, quinto per L. 360, sesto per L. 450, settimo per L. 220, ottavo per L. 2400, decimo terzo per L. 250 e decimo settimo per L. 500.

A favore di Visca Gioanni il lotto nono per L. 360, undecimo per L. 810 e duodecimo per L. 1000.

A favore di don Carlo Alfazio il lotto decimoquarto per L. 440.

A favore di Vai Gio. Battista il lotto decimosesto per L. 300 e decimottavo per L. 190.

Ed a favore di Vai Filippo il lotto decimoquinto per L. 400.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 24 novembre corrente.

In territorio di Torino.

Lotto 1. Casa con terreno, di are 7, 33, oltre Po, regione Santi Bino ed Evasio.

In territorio di Brusasco.

Lotto 2. Campo, regione Polietto, di are 14, 48.

Lotto 3. Campo, regione Rolco, di are 95, 26.

Lotto 4. Campo, regione Chiaronetto, di are 14, 18.

Lotto 5. Campo, ivi, di are 13, 61.

Lotto 6. Campo, regione Monticello, di are 25, 15.

Lotto 7. Campo, regione Costa, di are 15, 62.

Lotto 8. Prato, regione Sajra, di are 70, 16.

Lotto 9. Prato, ivi, di are 9, 90.

Lotto 10. Campo, regione Costa, ossia Rotta, di are 17, 16.

Lotto 11. Campo con viti, regione Sajra, di are 33, 62.

Lotto 12. Campo, regione Foschetto, di are 43, 94.

Lotto 13. Campo, regione Monticello, di are 15, 24.

Lotto 14. Vigna, regione Roncà, di are 20, 19.

Lotto 15. Vigna, regione Broglio, di are 61, 24.

Lotto 16. Campo, regione Sajra, di are 18, 28.

Lotto 17. Campo, regione Valba, di are 24.

Lotto 18. Vigna, regione Broglia, di are 23, 81.

Torino, 11 novembre 1867.

Perincioli vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.